



IL SETTIMANALE "CHI" PUBBLICA GLI SCATTI PRIVATI DI VIRGINIA SABA

La giornalista cagliaritano Virginia Saba, legata sentimentalmente al vice premier Luigi Di Maio, è la protagonista di alcune immagini pubblicate da "Chi": scattate per il provino di un corto, sarebbero state proposte e vendute da un fotografo sardo alla rivista.



Concerti. La cantante racconta il suo ultimo album e l'atteso show in Sardegna

Fiorella Mannoia: «La mia visione "Personale" questa estate sul palco di Dromos a Oristano»

«Affrontare la vita sul campo e mai dagli spalti, senza risparmi». Fiorella Mannoia torna così, ancora da combattente, con "Personale", tredici canzoni d'amore e di speranza, interpretate attraverso la sua personalità unica e abbinate ad altrettante fotografie, scatti di Fiorella raccolti come in una piccola personale fotografica. È la sua nuova passione, un filtro che ha cambiato il suo modo di attraversare il mondo e che ha ulteriormente arricchito la musica, vecchia e nuova, con cui, dopo l'instore, a maggio partirà con una lunga tournée, che il 3 agosto farà tappa in piazza Cattedrale a Oristano per il Dromos Festival (biglietti disponibili sul sito e nei punti vendita TicketOne).

Le storie

«La scaletta è sempre una roba che non mi fa dormire la notte, bisogna fare delle scelte spietate a volte. Una certezza, però, ce l'ho: voglio che sia un tour con poca elettronica e tanta musica suonata», ha raccontato la Mannoia. Accanto ai pezzi storici, interpretati nell'arco di una carriera ultra quarantennale ci saranno i brani di "Personale". Tredici storie, che raccontano consapevolezza e prese di coscienza, riflessioni su se stessi, sull'umanità, sulla vita e i sentimenti, in tutte le loro sfaccettature, e molto altro ancora.

I viaggi

Un racconto attuale, rafforzato nella sua potenza espressiva dalle foto scattate da Fiorella in varie parti del mondo nel corso di viaggi, incontri e mo-

●●●●
DAL VIVO
Fiorella
Mannoia
il 3 agosto
a Oristano

menti imprevedibili. Una passione approfondita negli ultimi due anni dalla Mannoia, che ha raccontato: «Sono stati i miei collaboratori, vedendo le foto, che per pudore avevo pubblicato su Instagram sotto un altro nome, a dirmi: *Ma sono belle, perché non le*

metti nel disco?». Insomma, mi hanno convinta e ho scelto quelle che magari non sono le più belle, ma si abbinano bene alla mia idea delle canzoni di questo disco. Lo abbiamo costruito attorno alla mia nuova passione, che ha addirittura cambiato la mia

percezione della realtà». Questa umile personale non accompagnerà i live, ma dovrebbe diventare una mostra, «magari dopo il tour e magari con un evento di beneficenza a La Casa delle Donne». Sì, perché in questo disco, anticipato dal singolo "Il peso del coraggio", c'è una riflessione profonda sulla condizione femminile. C'è sempre stata nelle canzoni della Mannoia, ma oggi le ragioni per parlarne sono sempre più impellenti. «Non pensavo che nel terzo millennio, avremmo dovuto di nuovo scendere in piazza a difendere i nostri diritti», ha confessato Fiorella. «La sottomissione è la prima cosa che va combattuta, lo canto nel finale di "Carillon", ma se c'è una cosa positiva è che davanti a questo periodo buio, c'è la voglia di reagire».

Le canzoni

«Co' le carezze famo opposizione», canta in "L'amore al potere", pezzo in romanaccio scritto per lei da Luca Barbarossa e che riassume molto bene il contenuto di un disco che parla di un'umanità da ritrovare. «Nel mondo si sta creando troppo odio, astio, mancanza di passioni e penso che questo disco sia un disco d'amore, nel senso più ampio del termine. Il dieci per cento della popolazione mondiale detiene il potere sul resto del mondo, che come vedete si sta spostando, milioni di poveri, milioni di profughi e nessuno li fermerà. È la vita che ha più forza di qualsiasi cosa, tanto vale cominciare a conoscersi piuttosto di farci la guerra l'uno con l'altro».

Cinzia Meroni

RIPRODUZIONE RISERVATA

Odin Teatret

Eugenio Barba 40 anni dopo torna a San Sperate



Un'occasione unica e attesa: ritorna in Sardegna, nella San Sperate dove forgiò la sua amicizia con Pinuccio Sciola, il drammaturgo e regista Eugenio Barba con il suo Odin Teatret, tra le più importanti formazioni teatrali del Novecento. L'occasione sarà la seconda edizione del Festival Sant'Arte (dal 30 maggio al 2 giugno) organizzata dalla Fondazione Sciola e dedicata alle arti visive e performative.

Dopo oltre 40 anni, su invito dei figli dello scultore, Barba ha infatti deciso di tornare a San Sperate per celebrare la filosofia di Sciola con cui la compagnia danese ha sempre condiviso la concezione sociale dell'arte. L'Odin giunse nel gennaio del 1974 in Sardegna soggiornando prima a San Sperate e poi a Orgosolo. E fu nel corso delle tappe sarde, propiziate dal regista Pierfranco Zappareddu, che la compagnia sperimentò il *baratto culturale*. «I veterani dell'Odin che erano a San Sperate nel '74, si allegrano con me di ritornare e celebrare vostro padre e la straordinaria opera artistica e culturale di cui è l'artefice» ha scritto Barba ai figli di Sciola.

●●●●
IL MAESTRO
Il drammaturgo e regista Eugenio Barba, Brindisi, 1936



IL GENIO

“
Ascoltare le pietre per capire l'infinito
Pinuccio Sciola

RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro in Castello e Marina. Domenica a Cagliari

La nostra vita "Senza zucchero": risate in scena con Francesca Saba

In una mattina come tante altre, all'autrice del testo viene rivolta una domanda molto semplice: «Come prendi il caffè?». Non pensando assolutamente di generare un silenzio imbarazzante, rispose su due piedi: «Senza zucchero. Come la vita». Una vita che Francesca Saba, accompagnata in scena dal musicista Matteo Sau (giornalista de L'Unione Sarda), racconterà senza sconti nel suo nuovo monologo pro-

dotto da Artisti Fuori Posto, questa domenica alle 20.30 a Palazzo Siotto (in via dei Genovesi 114 a Cagliari), aprendo la terza edizione della rassegna Teatro in Castello e Marina.

«Senza zucchero» che ha fatto il suo applauditissimo esordio al Teatrexma, è un monologo teatrale che piano piano diviene un fiume in piena di parole, «per dar voce a tutte quelle donne cosiddette comuni ma non

per questo meno speciali», spiega l'attrice cagliaritano che sta vivendo una stagione particolarmente ricca di spettacoli. «Donne che decidono di curare le loro insicurezze e i loro inciampi emotivi, con una medicina speciale: la risata». Cinquanta minuti di cinica ironia senza giri di parole, in cui l'autrice non fa sconti a nessuno, nemmeno sul finale, decisamente a sorpresa.

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●
PIÈCE
L'attrice cagliaritano Francesca Saba domenica sul palco del teatro di Palazzo Siotto